

L'esemplarità di Maria nel Concilio

Il riferimento ai testi del Vaticano II, che caratterizza i sabati mariani di quest'anno è nella prospettiva del cammino verso l'anno della fede. Stralcio da *Porta fidei*, il *motu proprio* con cui Benedetto XVI ha indetto l'anno della fede:

Ho ritenuto che far iniziare l'*Anno della fede in coincidenza con il cinquantesimo anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II* possa essere un'occasione propizia per comprendere che i testi lasciati in eredità dai Padri conciliari, secondo le parole del beato Giovanni Paolo II, "*non perdono il loro valore né il loro smalto*. È necessario che essi vengano letti in maniera appropriata, che vengano conosciuti e assimilati come testi qualificati e normativi del Magistero, all'interno della Tradizione della Chiesa ... Sento più che mai il dovere di additare il Concilio, come *la grande grazia di cui la Chiesa ha beneficiato nel secolo XX*: in esso ci è offerta una sicura bussola per orientarci nel cammino del secolo che si apre" [9]. Io pure intendo ribadire con forza quanto ebbi ad affermare a proposito del Concilio pochi mesi dopo la mia elezione a Successore di Pietro: "se lo leggiamo e recepiamo guidati da una giusta ermeneutica, esso può essere e diventare sempre di più una grande forza per il sempre necessario rinnovamento della Chiesa" [10].

6. Il rinnovamento della Chiesa passa anche **attraverso la testimonianza offerta dalla vita dei credenti**: con la loro stessa esistenza nel mondo i cristiani sono infatti chiamati a far risplendere la Parola di verità che il Signore Gesù ci ha lasciato. Proprio il Concilio, nella Costituzione dogmatica *Lumen gentium*, affermava: "Mentre Cristo, «santo, innocente, senza macchia» (*Eb* 7,26), non conobbe il peccato (cfr *2Cor* 5,21) e venne solo allo scopo di espiare i peccati del popolo (cfr *Eb* 2,17), la Chiesa, che comprende nel suo seno peccatori ed è perciò santa e insieme sempre bisognosa di purificazione, avanza continuamente per il cammino della penitenza e del rinnovamento. La Chiesa «prosegue il suo pellegrinaggio fra le persecuzioni del mondo e le consolazioni di Dio», annunziando la passione e la morte del Signore fino a che egli venga (cfr *1Cor* 11,26). Dalla virtù del Signore risuscitato trae la forza per vincere con pazienza e amore le afflizioni e le difficoltà, che le vengono sia dal di dentro che dal di fuori, e per svelare in mezzo al mondo, con fedeltà anche se non perfettamente, il mistero di lui, fino a che alla fine dei tempi esso sarà manifestato nella pienezza della luce" [11].

In questo impegno di rinnovamento, Maria è per tutta la Chiesa sostegno, guida, esempio.

Questo pomeriggio, cercheremo di comprendere in che maniera il Concilio invita a porre nella nostra vita l'esemplarità di Maria.

In realtà l'esemplarità di Maria è stata sempre viva nella spiritualità cristiana. Nella spiritualità moderna e nella pietà popolare aveva assunto prospettive prevalentemente ascetiche: Maria era colei che aveva vissuto in

maniera perfetta le diverse virtù e perciò diventava per un esempio da ricopiare; al tempo stesso, in quanto madre, era pronta a sostenerci nelle difficoltà che la pratica virtuosa poteva incontrare.

Nel Vaticano II, questa maniera di rapportarsi all'esemplarità di Maria viene approfondita:

- ✓ Maria è esemplare della Chiesa;
- ✓ Ricorda che la vita cristiana, radicata nell'anticipo di grazia, è essenzialmente fede-carità in speranza;
- ✓ Il riferimento a lei fa della nostra vita un'attuazione della sua maternità, cioè le dà un respiro di dono, di annunzio, di servizio.

Per poter approfondire questi dati, proveremo a rileggere insieme i testi conciliari in cui è esplicito il riferimento all'esemplarità di Maria.

La trattazione più articolata è quella che troviamo all'interno del cap. VIII della *Lumen Gentium* dedicato a *La beata Maria Vergine madre di Dio nel mistero di Cristo e della Chiesa*. È bene ricordare innanzitutto lo sviluppo del capitolo

- 1) Proemio (n. 52-54)
- 2) *Funzione della beata Vergine nell'economia della salvezza* (n. 55-59)
- 3) *La beata Vergine e la Chiesa* (n. 60-65)
- 4) *Il culto della Beata Vergine Maria nella Chiesa* (n. 66-67)
- 5) *Maria segno di speranza e di consolazione per il peregrinante popolo di Dio* (n. 68).

I passi che trattano esplicitamente dell'esemplarità di Maria sono fanno parte della sezione terza, che presenta questo sviluppo.

- *Maria e Cristo unico mediatore* (n. 60)
- *Cooperazione alla redenzione* (n. 61)
- *Funzione salvifica subordinata* (n. 62)
- *Maria vergine e madre modello della chiesa* (n. 63)
- *La Chiesa vergine e madre* (n. 64)
- *La Chiesa deve imitare le virtù di Maria* (n. 65).

63. La beata Vergine, per il dono e l'ufficio della divina maternità che la unisce col Figlio redentore e per le sue singolari grazie e funzioni, è pure intimamente congiunta con la Chiesa: **la madre di Dio è figura della Chiesa**, come già insegnava sant'Ambrogio, **nell'ordine cioè della fede, della carità e della perfetta unione con Cristo**. Infatti nel mistero della Chiesa, la quale pure è giustamente chiamata madre e vergine, **la beata vergine Maria occupa il primo posto, presentandosi in modo eminente**

e singolare quale vergine e quale madre. Ciò perché per la sua fede ed obbedienza generò sulla terra lo stesso Figlio di Dio, senza contatto con uomo, ma adombrata dallo Spirito Santo, come una nuova Eva credendo non all'antico serpente, ma, senza alcuna esitazione, al messaggero di Dio. Diede poi alla luce il Figlio, che Dio ha posto quale primogenito tra i molti fratelli (cfr. Rm 8,29), cioè tra i credenti, alla rigenerazione e formazione dei quali essa coopera con amore di madre.

La Chiesa vergine e madre

64. Orbene, la Chiesa **contemplando** la santità misteriosa (*«arcanam sanctitatem»*) della Vergine, **imitandone** la carità e **adempiendo** fedelmente la volontà del Padre, **per mezzo della parola di Dio** accolta con fedeltà diventa **essa pure madre**, poiché con la predicazione e il battesimo genera a una vita nuova e immortale i figli, concepiti ad opera dello Spirito Santo e nati da Dio. **Essa pure è vergine**, che custodisce integra e pura la fede data allo sposo; imitando la madre del suo Signore, con la virtù dello Spirito Santo **conserva verginalmente integra la fede, salda la speranza, sincera la carità.**

La Chiesa deve imitare la virtù di Maria

65. Mentre la Chiesa ha già raggiunto nella beatissima Vergine quella perfezione, che la rende senza macchia e senza ruga (cfr. Ef 5,27), i fedeli del Cristo si sforzano ancora di crescere nella santità per la vittoria sul peccato; e per questo innalzano gli occhi a Maria, la quale rifulge **come modello di virtù davanti a tutta la comunità degli eletti.**

La Chiesa, raccogliendosi con pietà nel pensiero (*pie recogitans*) di Maria, che contempla alla luce del Verbo fatto uomo, con venerazione penetra più profondamente nel supremo mistero dell'incarnazione e si va ognor più **conformando col suo sposo.**

Maria infatti, la quale, per la sua intima partecipazione alla storia della salvezza, riunisce per così dire e riverbera le esigenze supreme della fede, quando è fatta oggetto della predicazione e della venerazione **chiama i credenti al Figlio suo, al suo sacrificio e all'amore del Padre.**

A sua volta la Chiesa, mentre ricerca la gloria di Cristo, diventa più **simile al suo grande modello, progredendo** continuamente nella fede, speranza e carità e in ogni cosa cercando e compiendo la divina volontà.

Onde anche nella sua opera apostolica la Chiesa giustamente guarda a colei che generò il Cristo, concepito appunto dallo Spirito Santo e nato dalla Vergine per nascere e crescere anche nel cuore dei fedeli per mezzo della Chiesa. La Vergine infatti nella sua vita **fu modello di quell'amore**

materno da cui devono essere animati tutti quelli che nella missione apostolica della Chiesa cooperano alla rigenerazione degli uomini.

Il riferimento alla esemplarità di Maria ritorna esplicitamente in due altri testi: *Apostolicam actuositatem* 4 e *Perfectae caritatis* 25.

Apostolicam actuositatem ha come oggetto *La spiritualità dei laici in ordine all'apostolato*. Fa parte del capitolo primo dedicato alla *Vocazione dei laici all'apostolato*. Provo a schematizzarne le affermazioni:

- * La fecondità dell'apostolato dei laici dipende dalla loro unione vitale con Cristo, secondo il detto del Signore: « Chi rimane in me ed io in lui, questi produce molto frutto, perché senza di me non potete far niente » (Gv 15,5).
- * Questa vita d'intimità con Cristo viene alimentata nella Chiesa con gli **aiuti spirituali comuni a tutti i fedeli, soprattutto con la partecipazione attiva alla sacra liturgia**. I laici devono usare tali aiuti in modo che, mentre compiono con rettitudine i doveri del mondo nelle condizioni ordinarie di vita, non separino dalla propria vita l'unione con Cristo, ma crescano sempre più in essa compiendo la propria attività secondo il volere divino.
- * Su questa strada occorre che i laici progrediscano nella santità con ardore e gioia, cercando di superare le difficoltà con prudenza e pazienza. **Né la cura della famiglia né gli altri impegni secolari devono essere estranei alla spiritualità della loro vita...**
- * Tale vita richiede un continuo esercizio della fede, della speranza e della carità.

Solo **alla luce della fede e nella meditazione della parola di Dio** è possibile, sempre e dovunque, riconoscere Dio nel quale « viviamo, ci muoviamo e siamo » (At 17,28), cercare in ogni avvenimento la sua volontà, vedere il Cristo in ogni uomo, vicino o estraneo, giudicare retamente del vero senso e valore che le cose temporali hanno in se stesse e in ordine al fine dell'uomo.

Quanti hanno tale fede **vivono nella speranza** della rivelazione dei figli di Dio, nel ricordo della croce e della risurrezione del Signore. Nel pellegrinaggio della vita presente, nascosti con Cristo in Dio e liberi dalla schiavitù delle ricchezze, mentre mirano ai beni eterni, con animo generoso si dedicano totalmente ad estendere il regno di Dio e ad animare e perfezionare con lo spirito cristiano l'ordine delle realtà temporali. Nelle avversità della vita trovano la forza nella speranza, pensando che « le sofferenze del tempo presente non reggono il confronto con la gloria futura che si rivelerà in noi » (Rm 8,18).

Spinti dalla carità che viene da Dio, operano il bene verso tutti e in modo speciale verso i fratelli nella fede (cfr. Gal 6,10) «eliminando ogni malizia e ogni inganno, le ipocrisie e le invidie, e tutte le maldicenze » (1 Pt 2,1), attraendo così gli uomini a Cristo. La carità di Dio, « diffusa nel nostro cuore per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato » (Rm 5,5), rende capaci i laici di esprimere realmente nella loro vita **lo spirito delle beatitudini**. Seguendo Gesù povero, non si deprimono nella mancanza dei beni temporali, né si inorgogliscono nella abbondanza di essi; imitando Gesù umile, non diventano avidi di una gloria vana (cfr. Gal 5,26), ma cercano di piacere più a Dio che agli uomini, sempre pronti a lasciare tutto per Cristo (cfr. Lc 14,26) e a soffrire persecuzione per la giustizia (cfr. Mt 5,10), memori delle parole del Signore: « Se qualcuno vuole venire dietro a me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua » (Mt 16,24). Coltivando l'amicizia cristiana tra loro si offrono vicendevolmente aiuto in qualsiasi necessità.

- * Questa spiritualità dei laici deve parimenti assumere una sua fisionomia particolare **a seconda dello stato** del matrimonio e della famiglia, del celibato o della vedovanza, della condizione di infermità, dell'attività professionale e sociale. I laici non tralascino dunque di **coltivare costantemente le qualità e le doti ricevute**, corrispondenti a tali condizioni, e di servirsi dei doni ottenuti dallo Spirito Santo...
- * Tutti i laici facciano pure gran conto della **competenza professionale, del senso della famiglia**, del senso civico e di quelle virtù che riguardano i rapporti sociali, come la correttezza, lo spirito di giustizia, la sincerità, la cortesia, la fermezza di animo: virtù senza le quali non ci può essere neanche una vera vita cristiana.
- * **Modello perfetto** (*perfectum exemplar*) di tale vita spirituale e apostolica è la beata vergine Maria, regina degli apostoli, la quale, mentre viveva sulla terra **una vita comune a tutti**, piena di sollecitudini familiari e di lavoro, era sempre intimamente unita al Figlio suo, e cooperava in modo del tutto singolare all'opera del Salvatore; ora poi assunta in cielo, « con la sua materna carità si prende cura dei fratelli del Figlio suo ancora peregrinanti e posti in mezzo ai pericoli e affanni fino a che non siano condotti nella patria beata ». La onorino tutti devotissimamente e affidino alla sua materna cura la propria vita e il proprio apostolato.

Nel paragrafo 25 di *Perfectae caritatis* il richiamo all'esemplarità di Maria è posto come conclusione di tutto il documento:

- * Gli istituti per i quali sono state emanate queste norme di aggiornamento **corrispondano prontamente** alla loro divina vocazione e al compito che oggi devono assolvere nella Chiesa.

- * Il sacro Concilio infatti **molto apprezza** il loro genere di vista casta, povera e obbediente, di cui Cristo stesso è il modello, e ripone ferma speranza nella loro così feconda opera, sia nascosta che conosciuta da tutti.
- * Tutti i religiosi perciò, animati da fede integra, da carità verso Dio e il prossimo, dall'amore alla croce e dalla speranza nella futura gloria, **dif-fondano in tutto il mondo la buona novella di Cristo**, in modo che la loro testimonianza sia visibile a tutti e sia glorificato il Padre nostro che è nei cieli (cfr. Mt 5,16).
- * Così, **per l'intercessione della dolcissima vergine Maria madre di Dio, « la cui vita è modello per tutti »** essi progrediranno ogni giorno più ed apporteranno frutti di salvezza sempre più abbondanti.

A questi testi è bene aggiungere il riferimento a Maria «purissima imago» di *Sacrosanctum concilium* nel capitolo V (*L'anno liturgico*) parlando del senso dell'anno liturgico:

Nella celebrazione di questo ciclo annuale dei misteri di Cristo, la santa Chiesa venera con particolare amore la beata Maria, madre di Dio, congiunta indissolubilmente con l'opera della salvezza del Figlio suo: in Maria ammira ed esalta il frutto più eccelso della redenzione, ed in lei **contempla con gioia, come in una immagine purissima, ciò che essa desidera e spera di essere nella sua interezza.**

Alla luce di questi dati emerge con chiarezza l'importanza che il Vaticano II, facendosi eco della grande tradizione della Chiesa, chiede di dare all'esemplarità di Maria. Al tempo stesso emerge anche la sottolineatura teologale e apostolica, in maniera che la maternità di Maria continui nella maternità della Chiesa e di ogni battezzato:

- ✓ Il riferimento a Maria deve significare fiduciosa apertura allo Spirito, che affranca dalla paura e fa affrontare in maniera costruttiva anche le difficoltà:

È significativo ciò che i nostri vescovi ricordano in EVB nel 25 *Formare alla vita secondo lo Spirito*

La Chiesa promuove nei suoi figli anzitutto **un'autentica vita spirituale**, cioè un'esistenza secondo lo Spirito (cfr *Gal* 5,25). Essa non è frutto di uno sforzo volontaristico, ma è un cammino attraverso il quale il Maestro interiore apre la mente e il cuore alla comprensione del mistero di Dio e dell'uomo: lo Spirito che «il Padre manderà nel mio nome vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto» (*Gv* 14,26).

Lo Spirito forma il cristiano **secondo i sentimenti di Cristo**, guida alla verità tutta intera, illumina le menti, infonde l'amore nei cuori, fortifica i corpi deboli, apre alla conoscenza del Padre e del Figlio, e dà «a tutti dol-

chezza nel consentire e nel credere alla verità»...

Promuovere un'autentica vita spirituale risponde alla richiesta, oggi diffusa, di accompagnamento personale. Si tratta di un compito delicato e importante, che richiede profonda esperienza di Dio e intensa vita interiore. In questa luce, devono essere attentamente vagliati i segni di risveglio religioso presenti nella società: essi possono rivelare l'azione dello Spirito e la ricerca di un senso che dia unità all'esistenza.

- ✓ Il riferimento a Maria deve rendere "materno" tutto il nostro operare e lo stesso cammino spirituale:
dare nuova umanità al Cristo
accoglierlo per donarlo
evitando qualsiasi tentazione di intimismo, possesso, chiusura nella quotidianità.
- ✓ Parimenti il riferimento a Maria chiede di sottolineare sempre la priorità del dono di Dio su tutto ciò che noi possiamo fare o progettare. Occorre restare sempre aperti alla novità e alla sorpresa del venire di Dio, pronti a dire il nostro sì di fede-carità in speranza.
- ✓ La coerenza con Maria di Cana. È la prospettiva che il Papa ci propone per la quaresima di quest'anno: «*Prestiamo attenzione gli uni agli altri, per stimolarci a vicenda nella carità e nelle opere buone*» (Eb10,24). Stralcio dal par. 1: «Il primo elemento è l'invito a «fare attenzione»: il verbo greco usato è **katanoein**, che significa osservare bene, essere attenti, guardare con consapevolezza, accorgersi di una realtà. Lo troviamo nel Vangelo, quando Gesù invita i discepoli a «osservare» gli uccelli del cielo, che pur senza affannarsi sono oggetto della **sollecita e premurosa Provvidenza divina** (cfr Lc 12,24), e a «rendersi conto» della trave che c'è nel proprio occhio prima di guardare alla pagliuzza nell'occhio del fratello (cfr Lc 6,41). Lo troviamo anche in un altro passo della stessa *Lettera agli Ebrei*, come invito a «prestare attenzione a Gesù» (3,1), l'apostolo e sommo sacerdote della nostra fede. Quindi, il verbo che apre la nostra esortazione invita a fissare lo sguardo sull'altro, prima di tutto su Gesù, e ad essere attenti gli uni verso gli altri, a non mostrarsi estranei, indifferenti alla sorte dei fratelli. Spesso, invece, **prevale l'atteggiamento contrario: l'indifferenza, il disinteresse**, che nascono dall'egoismo, mascherato da una parvenza di rispetto per la «sfera privata». Anche oggi risuona con forza la voce del Signore che chiama ognuno di noi a prendersi cura dell'altro. Anche oggi Dio ci chiede di essere «custodi» dei nostri fratelli (cfr Gen 4,9), di instaurare relazioni caratterizzate da premura reciproca, da attenzione al bene dell'altro e a tutto il suo bene. Il grande comandamento dell'amore del prossimo esige e sollecita **la consapevolezza di avere una responsabilità verso chi, come me, è creatura e figlio di Dio**: l'essere fratelli in

umanità e, in molti casi, anche nella fede, deve portarci a vedere nell'altro un vero alter ego, amato in modo infinito dal Signore. Se coltiviamo questo sguardo di fraternità, la solidarietà, la giustizia, così come la misericordia e la compassione, scaturiranno naturalmente dal nostro cuore. Il Servo di Dio Paolo VI affermava che il mondo soffre oggi soprattutto di una mancanza di fraternità: «Il mondo è malato. Il suo male risiede meno nella dilapidazione delle risorse o nel loro accaparramento da parte di alcuni, che nella mancanza di fraternità tra gli uomini e tra i popoli» (Lett. enc. *Populorum progressio* [26 marzo 1967], n. 66).

- ✓ La coerenza con Maria accanto alla croce: si pone in pubblico come madre di un crocifisso.

La dimensione ecclesiale della nostra vita e la prontezza a farci carico anche dell'immane croce, del ritardo, dello scandalo: madre di un crocifisso!

È bene chiudere con la meditazione-preghiera con cui Benedetto XVI chiude *Spe salvi*: «... hai visto il crescente potere dell'ostilità e del rifiuto che progressivamente andava affermandosi intorno a Gesù fino all'ora della croce, in cui dovesti vedere il Salvatore del mondo, l'erede di Davide, il Figlio di Dio morire come un fallito, esposto allo scherno, tra i delinquenti.

Accogliesti allora la parola: « Donna, ecco il tuo figlio! » (Gv 19,26). Dalla croce ricevesti una nuova missione. A partire dalla croce diventasti madre in una maniera nuova: madre di tutti coloro che vogliono credere nel tuo Figlio Gesù e seguirlo. La spada del dolore trafisse il tuo cuore. Era morta la speranza? Il mondo era rimasto definitivamente senza luce, la vita senza meta? In quell'ora, probabilmente, nel tuo intimo avrai ascoltato nuovamente la parola dell'angelo, con cui aveva risposto al tuo timore nel momento dell'annunciazione: « Non temere, Maria! » (Lc 1,30)...

Presso la croce, in base alla parola stessa di Gesù, tu eri diventata madre dei credenti. In questa fede, che anche nel buio del Sabato Santo era certezza della speranza, sei andata incontro al mattino di Pasqua...

Così tu rimani in mezzo ai discepoli come la loro Madre, come Madre della speranza. Santa Maria, Madre di Dio, Madre nostra, insegnaci a credere, sperare ed amare con te. Indicaci la via verso il suo regno! Stella del mare, brilla su di noi e guidaci nel nostro cammino!